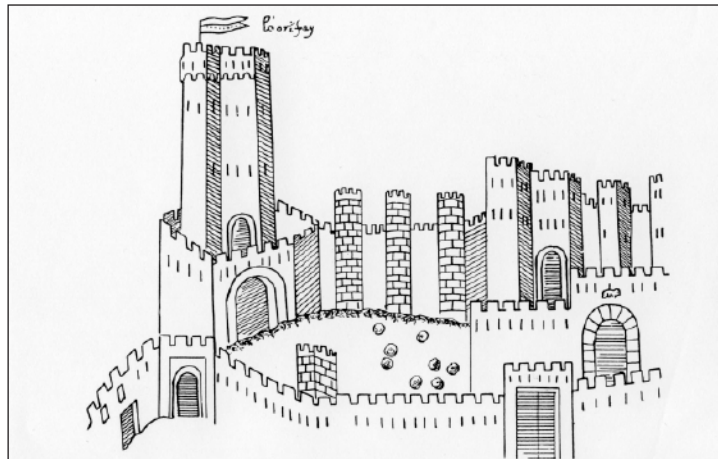


Ricerca e confronti 2010

ATTI

Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni
dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche
e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari

(Cagliari, 1-5 marzo 2010)



Marco Minoja

Testa in terracotta a stampo dalla laguna di Santa Giusta:
inquadramento preliminare

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Supplemento 2012 al numero 1
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte (ISSN 2039-4543)

Supplemento 2012 al numero 1

a cura di Maria Grazia Arru, Simona Campus, Riccardo Cicilloni, Rita Ladogana
Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari
Sezione di Archeologia e Storia dell'Arte
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella (Università di Roma La Sapienza); Pierluigi Leone De Castris (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli); Attilio Mastino (Università degli Studi di Sassari); Giulia Orofino (Università degli Studi di Cassino); Philippe Pergola (CNRS - Université de Provence. Laboratoire d'archéologie médiévale méditerranéenne); Michel-Yves Perrin (École Pratique des Hautes Études); Antonella Sbrilli (Università di Roma La Sapienza); Mario Torelli (Accademia dei Lincei)

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Annamaria Comella, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna, Maria Grazia Scano, Giuseppa Tanda

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina: Il Castello di Cagliari nel 1358

Testa in terracotta a stampo dalla laguna di Santa Giusta: inquadramento preliminare

Marco Minoja

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano
e-mail: marcoedoardo.minoja@beniculturali.it

Riassunto: Durante le ricerche subacquee del 2009 nella laguna di Santa Giusta è stata recuperata una testa fittile di straordinaria qualità; in questo breve studio si anticipa la presentazione e una prima proposta di inquadramento cronologico e stilistico.

Parole chiave: Othoca, coroplastica, satiro, età ellenistica, archeologia subacquea

Abstract: During the underwater researches in 2009 in the Lagoon of Santa Giusta an extraordinary terracotta male head has been found; in this brief paper is offered a first chronological and stylistic proposal.

Keywords: Othoca, terracotta, satyr, Hellenistic period, Underwater archaeology

Il rinvenimento di una testa in terracotta a stampo dalla laguna di Santa Giusta (fig. 1), effettuato dalla équipe che ha condotto lo scavo subacqueo nel corso del 2009 (Del Vais, Sanna, in questo volume), aggiunge un importante tassello alla conoscenza della scultura fittile circolante in Sardegna e pone, al contempo, necessari interrogativi sui rapporti tra il centro di Othoca e i rinvenimenti effettuati all'interno della laguna di Santa Giusta, anche a notevole distanza dalla linea di riva.

La plastica di Santa Giusta si caratterizza per una elevatissima qualità tecnica e artistica, resa immediatamente percepibile grazie all'ottimo stato di conservazione del reperto e alla freschezza della matrice utilizzata, apparentemente nuova e predisposta con ogni evidenza per una produzione non seriale di oggetti.

Le dimensioni della testa si avvicinano a quelle di una riproduzione a due terzi del vero: l'altezza dalla sommità del capo alla base del collo è di 22,5 cm; la massima larghezza è di 14,5 cm, stessa misura per la profondità massima; il retro è cavo e termina con

uno spesso cordolo appiattito; la base del collo, ancorché dall'andamento piuttosto irregolare, si presenta finita e completa, ad eccezione di una ridotta frattura nell'angolo sul lato destro dello stampo, alla base sinistra del collo del soggetto. Un'altra più ampia lacuna caratterizza la parte sommitale del capo; è presupponibile che la lacuna in questione sia anche funzionale alla fase di montaggio della testa con una seconda valva che avrebbe completato, rappresentando la parte posteriore del capo, la figura a tutto tondo.

La testa rivela immediati e marcati caratteri negroidi: i capelli circondano la fronte in file irregolari di ricci grossolanamente abbozzati, mentre la parte superiore della fronte e del capo risultano lisci e non completati, evidentemente in funzione della collocazione di un elemento decorativo del capo, da identificarsi con un corona o una fascia, forse con un elemento aggettante al centro della fronte, dove le file di ricci si trovano interrotte. L'elemento decorativo, in materiale differente, doveva forse essere saldato al capo attraverso un perno il cui alloggiamento dovrebbe

essere identificato in un piccolo foro non pervio collocato al centro della parte sbazzata della testa: è possibile che tale montaggio non fosse ancora avvenuto, dal momento che la terracotta non presenta segni di contatto con altri materiali quali il metallo. La fronte, alta e innaturalmente concava, si caratterizza per profondi ed espressivi solchi orizzontali, che danno origine ad un forte corrugamento della parte centrale; al di sotto di questo l'osso frontale si presenta notevolmente sporgente, quasi una sorta di callo osseo che determina ulteriori corrugamenti dall'andamento arcuato e simmetrico al di sopra delle arcate sopraciliari.

Al di sotto di queste le palpebre si presentano a loro volta ispessite; gli occhi assai grandi e sgranati sono tracciati minuziosamente, con le sacche lacrimali dettagliate; gli zigomi sono alti, pronunciati ma non sporgenti; il naso è schiacciato, addirittura squadrato in punta e marcato da solcature laterali quasi calligrafiche; le labbra, spesse e carnose, sono sottolineate da un leggero rilievo periferico e, appena schiuse, lasciano intravedere la chiostra dei denti.

Il mento e la mascella sono regolari, con la muscolatura tesa ben evidente in visione laterale (fig. 2); le orecchie, di dimensioni contenute, in visione frontale appaiono significativamente disassate, con l'orecchio destro del soggetto, a sinistra di chi guarda, fortemente più alto di quello sul lato opposto del viso. Il collo, la cui base come si è detto ha un andamento irregolarmente curvilineo, si caratterizza per la muscolatura tesa ed evidenziata, con una marcata accentuazione della tensione sul lato sinistro, mentre quello destro si presenta decisamente più rilassato: questo particolare, insieme alla posizione delle orecchie, suggerisce per la testa in esame una visione non verticale ma leggermente inclinata verso il lato destro del soggetto; la testa in altre parole si presenta in torsione verso lo spettatore, leggermente reclinata all'indietro (fig. 3); una simile lettura indirizza verso l'interpretazione del soggetto come figura colta in movimento da sinistra verso destra.

In quest'ottica la testa in esame ben difficilmente può essere considerata come un elemento isolato; la conformazione del collo impedisce all'oggetto qualsiasi collocazione stabile, mentre la corretta lettura presuppone un posizionamento della testa che ne consenta il mantenimento della necessaria inclinazione; tutti gli elementi raccolti indirizzano dunque verso una lettura della terracotta come parte di una figura composta con altri elementi plastici: una figura dalle dimensioni vicine al vero, colta in movimento laterale con il capo leggermente reclinato.

È del tutto probabile peraltro che la stessa figura non debba essere letta come isolata, ma che, in considerazione anche dell'atteggiamento chiaramente dinamico, forse teso ad esprimere uno stato di leggera e rilassata ebbrezza, essa possa avere fatto parte nelle intenzioni produttive di un complesso statuario, il cui significato andrà ricercato all'interno delle rappresentazioni corali di ambiente dionisiaco.

Dal punto di vista stilistico la terracotta in esame si caratterizza per un accentuato realismo, spinto fino al dettaglio in alcuni particolari quali la sovrapposizione della pelle al contorno degli occhi, la minuziosa descrizione delle sacche lacrimali, l'accento della chiostra dei denti all'interno delle labbra schiuse, coniugato ad alcuni elementi di calligrafismo più disegnativo che plastico, ad esempio nella trattazione a stecca dei particolari del naso o nel fine geometrismo delle orecchie; il completamento del soggetto con i necessari elementi aggiunti quali una corona o una fascia tra i capelli dovevano ulteriormente contribuire alla resa realistica del soggetto.

Rinviando ad un successivo necessario approfondimento la disamina dei caratteri stilistici della plastica in esame, in questa sede se ne propone in via preliminare l'interpretazione come figura di giovane satiro, suggerita dall'accentuazione dei tratti ferini della parte alta del volto e dalla presenza della corona tra i capelli; la figura del satiro giovane, caratterizzata da tratti negroidi, imberbe, dotata pressoché immanabilmente di corona tra i capelli, trova un preciso e diffuso riscontro all'interno di innumerevoli gruppi dionisiaci effigiati sulla ceramica a figure rosse di produzione italiota, in contrapposizione iconografica e funzionale con quella del satiro più anziano, barbuto e sovente stempiato¹.

Per quanto riguarda invece cronologia e ambito di produzione del nostro esemplare è possibile sottolineare come soggetti caratterizzati da marcati tratti negroidi risultino documentati diffusamente nella

¹ In particolare nella produzione vascolare lucana il soggetto si afferma a partire dalle opere dell'Intermediate Group, collocabili ancora nei primi decenni del IV secolo a.C.: cfr. Trendall, 1967 pp. 67-68, nn. 338-339, pl. 32; p. 80, n. 412, pl. 38, e si ritrova nelle produzioni del Pittore di Creusa, attivo nel ceramico di Metaponto per buona parte della prima metà del IV secolo (Silvestrelli, 1996 pp. 400-402), in quella del Pittore di Brooklin-Budapest, cfr. Trendall, 1967 pp. 107-109, nn. 559 e 566, pls. 55-56, e soprattutto in alcuni vasi del Pittore del Primato, attivo nella seconda metà del IV secolo a.C., cfr. Trendall, 1967 pp. 162-164; si veda ad es. Sena Chiesa & Slavazzi, eds. 2006 tomo I, pp. 174-175, n. 67, dove i giovani satiri sono caratterizzati da una corona con forte accentuazione della parte frontale. Soggetti analoghi sono presenti anche nelle scene a carattere dionisiaco sulla ceramica apula, Sena Chiesa & Slavazzi eds., 2006 tomo II, pp. 316-321, n. 112, dove i giovani satiri hanno tratti negroidi fortemente accentuati.

piccola plastica in terracotta di età ellenistica, con particolare riferimento alla produzione greco-egizia; il soggetto, ben inserito nel solco della plastica ellenistica a forte connotazione realistica che caratterizza la corrente alessandrina², conosce alcune esemplificazioni di alta qualità artigianale; possono essere ricordate, ad esempio, una testa di “giovane fauno” dal Museo di Alessandria³, e ancora una “superba testa di negroide sormontata da una grossa corona a ciambella”⁴, entrambe assai al di sopra del livello qualitativo corrente nelle produzioni seriali di ambito alessandrino.

Ma il riferimento forse più interessante, tra gli esemplari che si distinguono dalle produzioni standard in ceramica e terracotta di ambito greco-egizio, è rappresentato da un vaso configurato a forma di “kneeling Nubian priestess” di produzione alessandrina⁵: vi ritroviamo infatti il particolare trattamento della regione occipitale, con il forte ispessimento dell’osso frontale e la conseguente determinazione di rughe arcuate sulla fronte, fortemente espressivo ma del tutto privo di effetti caricaturali e grotteschi, che caratterizzano l’esemplare da Santa Giusta; l’editore individua nel vaso alessandrino il prodotto di un maestro coroplasta dell’inizio del II secolo a.C., strettamente connesso con le produzioni degli altri centri della Grecia di età ellenistica, come rivelano i diversi elementi compositivi (in particolare l’elaborato sistema di chitone e mantello che ne costituiscono l’abbigliamento) e stilistici della figura⁶.

Resta del tutto aperto il discorso circa l’eventuale destinazione di un così straordinario elemento statuario all’interno dell’ambiente di ricezione uticense; non si possono che auspicare prossime e più approfondite ricerche, sia in ambiente urbano che all’interno della laguna, che possano fornire ulteriori elementi, funzionali a comporre un quadro così eccezionale e frammentario.

Bibliografia

- Breccia, E. 1930. *Terrecotte figurate greche e greco-egizie del Museo di Alessandria*. Bergamo: Officine dell’Istituto italiano d’arti grafiche.
- Hausmann, U. 1962. Hellenistische Neger. *Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts, Atenische Abteilung* 77, pp. 255-281.
- Himmelman, N. 1983. *Alexandria und der Realismus in der griechischen Kunst*. Tübingen: Verlag Ernst Wasmuth.
- Sena Chiesa, G. & Slavazzi, F. eds. 2006. *Ceramiche attiche e magnogreche. Collezione Banca Intesa. Catalogo ragionato*. Milano: Electa.
- Silvestrelli, F. 1996. L’officina dei pittori di Creusa, di Dolone e dell’Anabates a Metaponto. In E. Lippolis ed., *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia*. Napoli: Electa, pp. 400-402.
- Török, L. 1985. *Hellenistic and Roman terracottas from Egypt*. Roma: L’Erma di Bretschneider.
- Trendall, A.D. 1967. *The red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*. Oxford: Clarendon Press.

² Sul tema in generale vedi Himmelman, 1983 in part. pp. 64-67; vedi anche Hausmann, 1962 pp. 255-281.

³ Breccia, 1930 tomo II, fasc. II, p. 34, tav. CII, n. 585.

⁴ Breccia, 1930 tomo II, fasc. I, n. 441, tav. 26, 11.

⁵ Török, 1985 pp. 109-110, n. 145, pls. XI, LXXVI-LXXVII.

⁶ Török, 1985 p. 22; per la cronologia vedi p. 25.



Fig. 1. S. Giusta (OR): testa in terracotta (vista frontale).

Testa in terracotta a stampo dalla laguna di Santa Giusta: inquadramento preliminare



Fig. 2. S. Giusta (OR): testa in terracotta (vista laterale).



Fig. 3. S. Giusta (OR): testa in terracotta (vista frontale con corretta inclinazione).